

## Il caso

**Atac, scoppia la Parentopoli sotto gli occhi di Alemanno**

**Roma** La municipalizzata di Roma Capitale Atac trasformata in una sorta di azienda di famiglia, per risolvere la vita di un nipote, o le ambizioni lavorative di una moglie. Il sindaco Alemanno vuole sapere cosa ci sia di vero, nel caso sollevato sulla "Parentopoli" dell'azienda di trasporto pubblico, e dà mandato all'amministratore delegato di aprire una inchiesta interna. Fra le 854 assunzioni degli ultimi due anni, avvenute su chiamata diretta, fra Atac e Trambus, ci sarebbero infatti mogli, generi, nipoti e segretarie di assessori, dirigenti e sindacalisti. Nell'elenco spunta anche una ex cubista. ❖

della politica. Su questo «cancro italiano» pesa oggi anche la divisione nella maggioranza. Il ministro dello Sviluppo Paolo Romani parla invece di «giochi di Palazzo» e si dichiara rammaricato. Dall'opposizione reagisce Enrico Letta. «L'incapacità della maggioranza di nominare il successore di Catricalà all'Antitrust ha provocato l'impasse di queste ore - dichiara - Infatti la nomina del presidente dell' Authority è di esclusiva competenza dei due presidenti delle Camere. Conferma ulteriore di una situazione insostenibile. L'opposizione, esplicitando che il voto favorevole al collegio dell' Autorità per l'energia ci sarebbe stato ma che lo si sarebbe

## Impasse

**Fini e Schifani non hanno trovato l'intesa sul nuovo incarico**

espresso all'indomani dell'indicazione del successore di Catricalà, ha esercitato una prerogativa nell'interesse generale e non nell'interesse di parte». «La lettera di Catricalà è l'ennesimo esempio dei danni causati al Paese dal conflitto di interesse di Berlusconi», aggiunge Stefano Fassina (Pd). Reazioni anche dalle schiere dei finiani. «Grazie alla sensibilità istituzionale di Catricalà - dichiara - si evita di dare avvio alla prassi del passaggio da una presidenza di Authority all'altra, che finirebbe per indebolire il profilo di autonomia e indipendenza delle stesse». ❖

IL LINK

IL GARANTE DI CONCORRENZA E MERCATO  
www.agcm.it



I leader MoDem: Veltroni, Gentiloni, Fioroni. Accanto, Follini e Chiamparino, ospiti

## Intervista a Giorgio Tonini

# «Stop alle primarie Il Pd smetta di inseguire Sel e Udc»

**Modem** «Gli altri devono seguire le nostre proposte e non il contrario: così selezioneremo gli alleati  
Con i gazebo Nichi vuole inchiodarci a sinistra»

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**N**essuno di noi mette in discussione l'impegno di Bersani, ma sulle alleanze bisogna capovolgere l'impostazione, sono gli altri a doversi misurare con le nostre proposte, non noi a dover scegliere tra Casini e Vendola». Il giorno dopo la prima assemblea del Movimento democratico di Veltroni, Giorgio Tonini, uno dei parlamentari più vicini all'ex leader Pd, spiega a l'Unità che cos'è il «Pd pride» lanciato da Veltroni. «Sulla richiesta di dimissioni di Berlusconi e sull'idea di un governo di transizione alla Ciampi tutto il partito è unito. Ci divide invece la prospettiva di fondo per il dopo Berlusconi. «Pd pride» vuol dire tornare a essere al centro della scena politica, con le nostre proposte per il Paese».

**Come si traduce in concreto?**

«È il Pd che deve selezionare gli alleati sulla base di chi aderisce alle nostre proposte. Faccio un esempio: sull'Università non basta confondersi con la

## Chi è

**Cattolico, tra i più stretti collaboratori di Veltroni**



**Nato nel 1959, è stato presidente della Fuci e tra i fondatori dei Cristiano sociali, prima di approdare nei Ds. Senatore Pd, è stato tra i più stretti collaboratori e consiglieri di Veltroni nel periodo della segreteria. Ha fondato la Scuola di politica di Cortona.**

protesta. Mannheimer ci dice che il nostro elettorato potenziale arriva al 42%, eppure secondo i sondaggi siamo al 24%. Cosa manca? Secondo noi mancano proposte di governo con un profilo netto».

**Stefano Fassina, autorevole membro della segreteria Bersani, dice che da voi non arrivano proposte concrete.**

«Le nostre proposte le faremo a gennaio con il Lingotto 2. Volevamo farlo l'11 dicembre, ma abbiamo rinviato perché quel giorno c'è la manifestazione del Pd a Roma in cui siamo tutti impegnati. All'assemblea di Varese abbiamo lanciato la proposta di permesso di soggiorno a punti per gli immigrati: la strada è quella».

**Come valuta l'opa di Vendola sull'elettorato Pd?**

«Se il Pd compete con Vendola sullo stesso vecchio terreno dell'egemonia a sinistra rischia di essere perdente. Come dice Follini, se noi traduciamo in prosa la poesia di Vendola, alla fine vince lui. Noi abbiamo una funzione diversa: conquistare il centro del Paese, l'Italia profonda, quella maggioranza silenziosa ormai disincantata da Berlusconi. L'errore più grave di Bersani è stato mettere in palio la leadership del centro-sinistra, che spetta al Pd. Quando fu eletto Veltroni nessuno mise in discussione la sua leadership, neppure Di Pietro».

**Vi potrebbero obiettare: finì male...**

«Sì, ma ora rischia di andare pure peggio. Come dice Fioroni, rischiamo di perdere pure le primarie».

**Che fare con le primarie?**

«Vanno congelate fino a quando il Pd non riprende il filo della sua proposta. Poi si vedrà».

**E Vendola che dirà?**

«Lui vuole accelerare con le primarie e incastrarci in uno schema inaccettabile. Ma noi dobbiamo dire no: non possiamo né rinchiuderci a sinistra, a contenderci la guida di uno schieramento perdente, e neppure inseguire alleanze guidate da Fini e Casini».

**E se si vota a primavera, niente primarie?**

«Se non usciamo da questo schema siamo già morti. Dobbiamo cambiare il quadro politico con la nostra iniziativa, non possiamo subire le primarie. La poesia di Vendola non ci porta al governo, può essere utile solo se c'è l'architrate del Pd. Siamo noi l'unico cambiamento possibile».

**E Montezemolo?**

«Spero che sia un interlocutore, ma il punto è che anche lui rischia di intercettare una voglia di cambiamento reale, che noi dobbiamo interpretare».

**Se Veltroni non si fosse dimesso ora le carte le darebbe lui...**

«Lo pensano in tanti tra noi. Si è dimesso perché il grosso del partito contestava la vocazione maggioritaria. Ma oggi il problema non è rimettere Veltroni alla guida del Pd. Neppure lui pensa a questo. Il punto è correggere la rotta». ❖